PELLEGRINAGGIO A LOURDES – 16/19 0TTOBRE 2026

Dalla Missione Cattolica di Kloten alla Grotta di Massabielle

I.ITER FIDEI: LA PARTENZA DA KLOTEN SOTTO IL MANTO DI MARIA

Venerdì sera, **16 ottobre 2026**. Le ombre vespertine avvolgevano Kloten nel loro quieto manto, quando un pullman di lungo corso attinente alla compagnia *Holiday Service*, sciolse gli ormeggi alla volta dei Pirenei.

La traversata notturna non si ridusse a mera traslazione geografica, ma apparve trasfigurazione in sacra officiatura peregrinante, che fendeva le tenebre. Mentre la corona benedetta del Santo Rosario si snodava orante fra le dita, quasi a scandire i passi del nostro incedere verso Massabielle, e le laudi mariane, elevandosi concordi e soavi, rendevano l'angusto abitacolo del bus un oratorio peregrinante, **Don Patryk** con eloquio intriso di dotta sapienza e con paterna affabilità, ci dischiuse, quasi per *initatio* sacra, il mistero delle apparizioni dell'Immacolata alla umile veggente di Lourdes, Santa Bernadette Soubirous, nel cavo provvidenziale della Grotta.



Al primo chiarore dell'alba, quando la luce ancor esitante e pudica rompeva il velo delle tenebre nella sosta mattutina, si manifestò in tutta la sua luminosa e tangibile evidenza quella carità operosa, previdente e materna che avrebbe impresso il suo sigillo indelebile sull'intero nostro sacro itinerario. **Palmina** e **Salvatore Mideo** animati da animo largo, da squisita munificenza, nonché coadiuvati con solerte, premurosa ed esemplare cortesia dalla signora **Maria Rizzo** nell'apprestamento, vollero imbandire per l'intera comitiva pellegrinante una colazione doviziosa, copiosa e sommamente ristoratrice; primo e luminoso segno di quella fraternità oblativa e caritatevole che mai sarebbe venuta meno lungo il cammino: difatti, indi a poco, si prodigarono nel donare a ciascun pellegrino un cappellino bianco recante la scritta "Holiday Services Lourdes 2026", quale visibile e concorde insegna della nostra comune appartenenza, parimenti giunsero ad addolcire l'intero peregrinare con un'incessante, soave e munifica elargizione di squisite prelibatezze, distribuite con grazia festosa e mediante affabilità cordiale.





II. *IN LOCO LOURDENSI*: GROTTA, ASCESA PENITENZIALE, LUCE NELLA NOTTE, LA MESSA DELLE GENTI E LE ORME DI BERNADETTE

Giunti al cospetto del Santuario, il tempo si fece denso di sacro. Partecipammo con devoto raccoglimento alle Celebrazioni eucaristiche, alcune solennemente concelebrate dal nostro **Don Patryk** insieme ad altri confratelli, come pure sostato in supplice orazione innanzi alla Vergine.

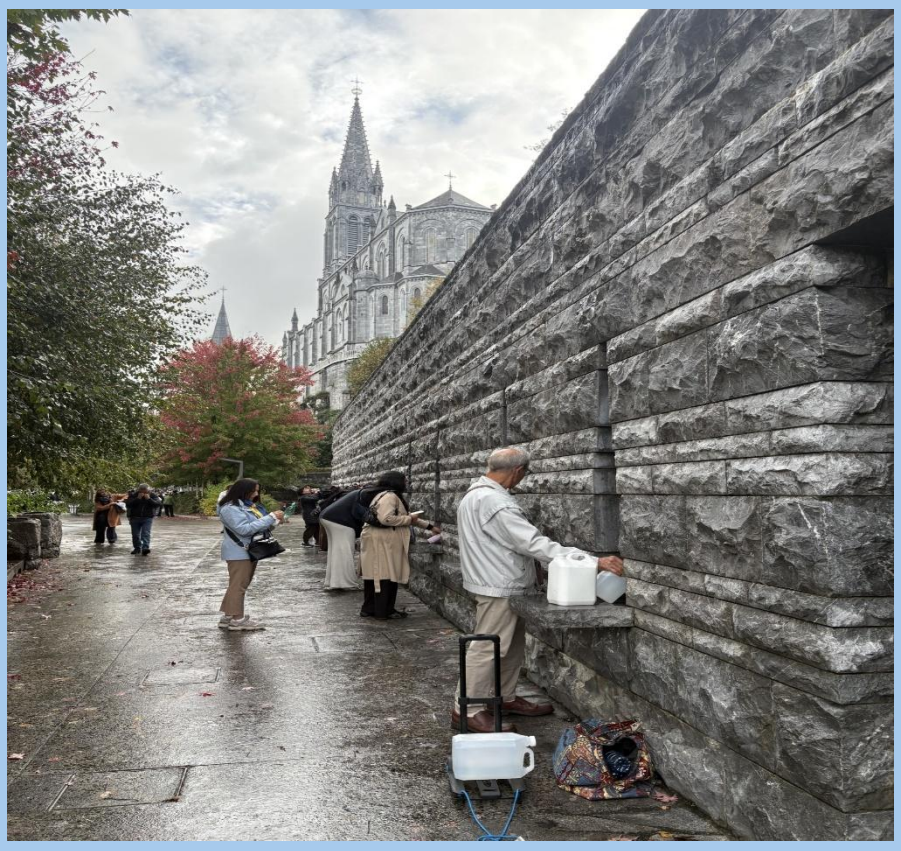
La Grotta di Massabielle ci apparve nella sua commovente nudità. Non fastosa, ancor meno adorna, ma roccia viva, incavata, levigata dal pianto del mondo. Ivi l'effigie dell'Immacolata, bianca e cerulea, soave nel Suo sorriso di luce, sembra vegliare con materna dolcezza sul fluire ininterrotto di infermi, ceri e mani protese. Luogo che trascende ogni descrizione e si schiude alla contemplazione; laddove il silenzio diviene eloquente e in cui la Madonna, nella sua umile maestà, invita ogni cuore all'abbandono filiale.


LEON XIV
POUR QUE LE MONDE AIT LA VIE
POUR QUE LE MONDE AIT LA VIE




QUE SOY
ERA
IMMACULADA COUNCEPCIOU











Il pomeriggio del 17 ottobre fu consacrato all'ascensione della Via Crucis sul colle delle *Espélugues.* La stessa che percorremmo sotto precipitazione copiosa e veemente, sferzata da raffiche impetuose che ci accompagnarono per l'intero tramite delle stazioni. Fu ascesa aspra, penitenziale, che rese noi partecipi non solo spiritualmente ma corporalmente al mistero del dolore: sentieri resi lubrichi, passi incerti, corone del Rosario madide d'acqua strette con forza quale àncora.

Ogni stazione, incisa nella pietra con vigorosa espressività, parlava di una sofferenza che redime. Quell'acqua scrosciante si fece essa stessa orazione.

In questo contesto di rigore penitenziale, si offrì quale segno di edificante fervore l'atto di pietà della tenace signora **Teresa**, la quale, fedele al pio proponimento annualmente rinnovato, percorse l'intera Via Crucis a piedi scalzi, esplicando con placida semplicità di non avvertire né trafittura di doglia, né gravezza per la fatica, come sostenuta da tangibile grazia.

Indi per cui Teresa, con passo discreto e spirito raccolto ha reso la sua testimonianza di pregevole fattura, infondendo nella nostra devota compagnia di fede un'aurea di soave e operosa edificazione, alla presenza egida e propizia della Croce.

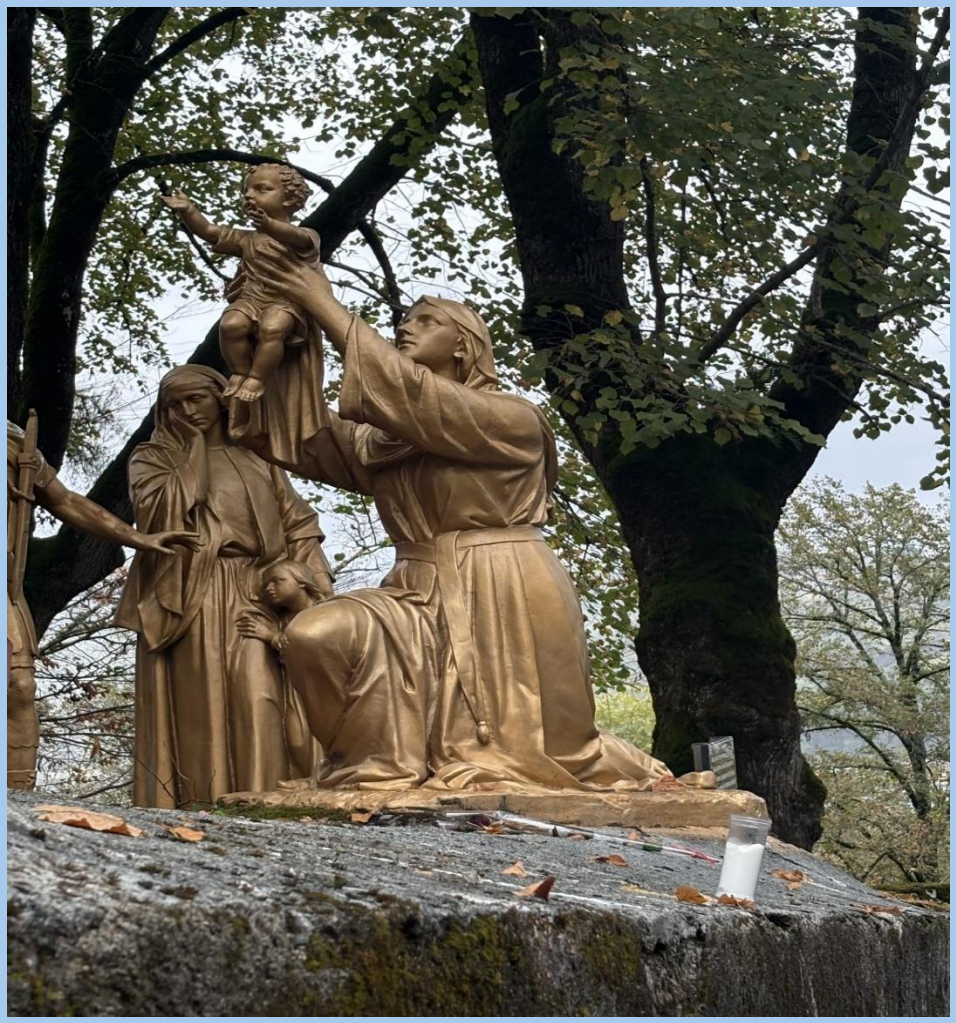

LEON
XIV













E la sera medesima, incuranti della pioggia imperversante, prendemmo parte alla Processione *aux Flambeaux*, la Fiaccolata. Visione di indicibile commozione: miriadi di fiammelle tremolanti a fendere la tenebra, distesa di luce orante che avanzava al canto dell'Ave Maria di Lourdes in ogni idioma. Ciascun cero era voto, supplica, rendimento di grazie. Vedere quella fiumana luminosa snodarsi nella notte umida, con la Basilica fulgida sullo sfondo, fu toccare con mano la Chiesa universale in cammino, mai arrestata da avversità stagionali.




27
SEPT.
2026
LÉON XIV

La mattina del 18 ottobre, culmine liturgico, assistemmo alla Messa Internazionale nella Basilica sotterranea di San Pio X. Aula immensa, austera e al contempo avvolgente come un amplesso di fraternità, capace di accogliere migliaia di fedeli. Ivi, tra vessilli di svariate nazioni, concelebranti provenienti da ogni continente, canti polifonici e invocazioni in decine di lingue, percepimmo la cattolicità nella sua pienezza espansa. L'altare al centro, la Parola proclamata con ieratica solennità, la comunione distribuita come Pane per i popoli: liturgia maestosa e fraterna che dilatò il cuore.




Saint Michel Garicoits



Dinanzi alla Basilica del Rosario ebbe poi luogo la fotografia commemorativa del gruppo.
Le copie, consegnate dal fotografo titolare del Santuario a Don Patryk, vennero successivamente distribuite con pronta sollecitudine da **Fernanda Censale**, segretaria della Missione, la quale, con generosità discreta e vigile premura, si adoperò personalmente affinché a ciascuno, fra coloro che ne avevano fatto richiesta, pervenisse la propria stampa, curando che nessuna memoria andasse smarrita. Gesto di servizio silenzioso e prezioso, che suggellò la comunione fraterna.



Il pomeriggio del medesimo 18 ottobre fu consacrato a un pio itinerario bernardettiano, percorso, come ormai per accorata consuetudine annuale, sotto la guida sapiente e familiare di **Don Patryk**, il quale, con incedere misurato di pastore e parola intrisa di memoria viva dei luoghi, ci ha introdotti, quasi per mano, nell'intimità dell'infanzia della Santa, ove il sacro si fece domestico e la storia divenne catechesi vivente.

Varcammo la soglia anzitutto del *Moulin de Boly*, la casa natale, molino ad acqua ove la famiglia Soubirous conobbe breve stagione di onesta agiatezza. Ivi ancora si odono, pressoché, lo scroscio della ruota, il profumo del grano macinato, quanto il vagito della piccola Marie-Bernarde venuta alla luce il 7 gennaio 1844 in una stanza esigua, povera ma netta, illuminata dalla fede dei genitori.
In loco si respira l'odore buono della provvidenza quotidiana, della laboriosità semplice che santifica la materia.

Di là, approdammo alla dimora paterna della *Rue de la Grotte*, casa di modestia dignità, che narra il progressivo declinare verso l'indigenza, quando il lavoro venne meno e la Croce cominciò a farsi più pesante.
Mura spoglie, suppellettili scarse, ma impregnate di quella fierezza umile di chi nulla possiede e tutto custodisce.

Poi, giunti innanzi al celebre *Cachot*, non ci fu dato di varcarne la soglia, poiché al suo interno sostava già altro drappello di visitatori in raccoglimento. Tuttavia, avendo io già contemplato e interiormente esperito lo stesso, in occasione di un mio precedente pellegrinaggio, sento di doverne evocare l'immagine e le risonanze intime, affinché il lettore, attraverso la mia scrittura, possa ugualmente penetrarne il mistero e respirarne l'aura. È un antico carcere municipale dismesso, buio, umido, malsano, di soli sedici metri quadrati, senza luce né aria, ove la famiglia, caduta nell'estrema povertà, fu costretta a rifugiarsi. Un giaciglio, un focolare morente, l'odore di muffa che penetra le ossa.
Eppure fu proprio in quell'abisso di privazione che Iddio preparò il giglio. In quella stanza che il mondo avrebbe detto indegna dell'uomo, maturò l'anima che il Cielo ebbe a prescegliere per parlare all'umanità. Toccare quelle pietre annerite, sostare ove Bernadette dormì, tossì, pregò, patì la fame e l'umiliazione, è avvertire che la santità non nasce nei palazzi, ma nelle crepe della terra, ove tutto manca fuorché Dio.

Infine, la sosta orante dinanzi alla Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore (purtroppo chiusa), ove sorgeva l'antica chiesa abbattuta in cui Bernadette ricevette il Battesimo, la Prima Comunione e la Parola che la condusse alla Grotta.
Luoghi non fastosi, ma eloquenti di quella teologia della piccolezza che a Lourdes diviene magistero perenne: Dio sceglie il *Cachot* per annunciare la Luce. E tutto ciò ci è stato dischiuso dalla voce di Don Patryk, che ad ogni volger d'anno, con fedeltà di custode, rinnova a noi l'alfabeto di questi luoghi santi, facendo della visita non già erudita escursione, ma cammino interiore nell'anima di Bernadette.




LOUISE SOUBIROUS NÉE CASTÉROT
MÈRE DE STE BERNADETTE
DÉCÉDÉE LE 8 DÉCEMBRE 1866


Images faites par
Sainte Bernadette


la maison
PATERNELLE
de BERNADETTE
est appelée ainsi parce qu'elle
est la Seule qui ait appartenu
à ses parents Bernadette l'ayant
habitée depuis 1865, jusqu'au
jour de son entrée au couvent,
la famille la Conserve religieusement
comme un précieux souvenir; elle se
fait même un Bonheur de la laisser
ouverte à la prière des Visiteurs.


BERNADETTE
a prié devant cet
placée dans l'église




Ste BERNADETTE
Il est adieux ici
dans cette cuisine
où elle lomba étanouie
dans les bras de sa mère


MERCI
RECONNAISSANCE A NOTRE DAME DE LOURDES
MERCI A MARIE


MERCI
REMERCIEMENTS
Reconnaissance N.D de Lourdes J.B.
Ici se couchait Ste Bernadette



La vita comune fu scandita da colazioni, pranzi e cene doviziose, quanto prelibate, sempre introdotte dal familiare ed eloquente rintocco della campanella color oro maneggiata da **Don Patryk**.




MISSIONE CATTOLICA
FLUGHAFEN













Nondimeno la sera del **18 ottobre** fu suggellata, entro la sala-ristorante concernente l'*Hotel Paradis* (albergo ove altresì pernottammo), da un singolare momento di gaudiosa convivialità: al termine della cena, i titolari del succitato, con animo festante e sollecitudine squisitamente familiare, vollero offrire al lieto drappello una torta sontuosa di panna e cioccolato recante in grassa candida la scritta augurale: "Missione Cattolica Flughafen".

Leccornia rivelatrice che, oltre a deliziare il palato, si fece sigillo di appartenenza, emblema di dolcezza condivisa e memoria succulenta di comunione al cospetto dello sguardo benevolo e materno della Vergine.

I pellegrini presenti accolsero il dono con gioiosa gratitudine e mediante applauso corale.









Né mancò un lepido aneddoto: durante il pernottamento, una pellegrina, per involontario errore, bussò alla camera del nostro sacerdote. Egli, con bonaria signorilità, dischiuse l'uscio, rasserenando la donna e spiegandole con dolcezza che nulla di grave era accaduto.

L'indomani, con quell' ironia bonaria che lo contraddistingue, rese partecipi tutti i pellegrini del lieto disguido, suscitando ilare consenso corale.

III. IL REDITO VERSO KLOTEN: IL FORUM DEL CUORE E L'UNZIONE

La mattina del 19 ottobre, quando ancora l'alba incerta indugiava sui Pirenei, con cuore grato e già memore di nostalgia, abbiam sciolto gli ormeggi dal suolo lourdense per intraprendere il redito verso Kloten. Non fu partenza frettolosa, ma congedo orante, distacco intriso di promessa, quasi a portare con noi, quale viatico, la roccia, l'acqua e la luce attinte alla Grotta.

Nel corso del viaggio di ritorno, **Don Patryk** unitamente alla signora **Maria Rizzo** volle promuovere un *forum cordis*: cosa vi ha donato questo pellegrinaggio?

Giuseppe Massaro: «Sono andato a Lourdes nel 1988 e nel 2018, ma questa volta ho sentito la Madonna vicina più delle altre volte».

Nando: «Per me è la prima volta che vengo a Lourdes, avevo promesso a mia madre che sarei venuto ed eccomi qui. Devo dire che sono stato contento del gruppo e di Don Patryk».

Domenica: « È stata una bella esperienza, nonostante mi sia stato rubato il portafoglio mentre ero distratta».

Maria Rizzo: « (…) Vado a Lourdes da 30 anni. La Madonna di Lourdes mi dà molta sicurezza».

Antonia: «Ciao a tutti, sono Antonia e vengo da Venosa in Provincia di Potenza. Da piccola sentivo parlare della magia di Lourdes da Don Filippo, il prete del mio paese, che faceva spesso questi viaggi. Io ho sempre desiderato visitare questi luoghi religiosi, ma per impossibilità economiche non sono potuta mai andare. Oggi che mi è possibile, sono venuta da sola. Devo dire che ho conosciuto bella gente ed in futuro, se posso, tornerò».

Mariella: «Grazie a Don Patryk, a Palmina ed al volantino che ho visto sul gruppo whatsapp. Ringrazio anche gli autisti. Adesso grazie alla Madonna di Lourdes mi sento serena e voglio condividere questa mia serenità con tutti voi. Siamo poveri Padre, ma felici».

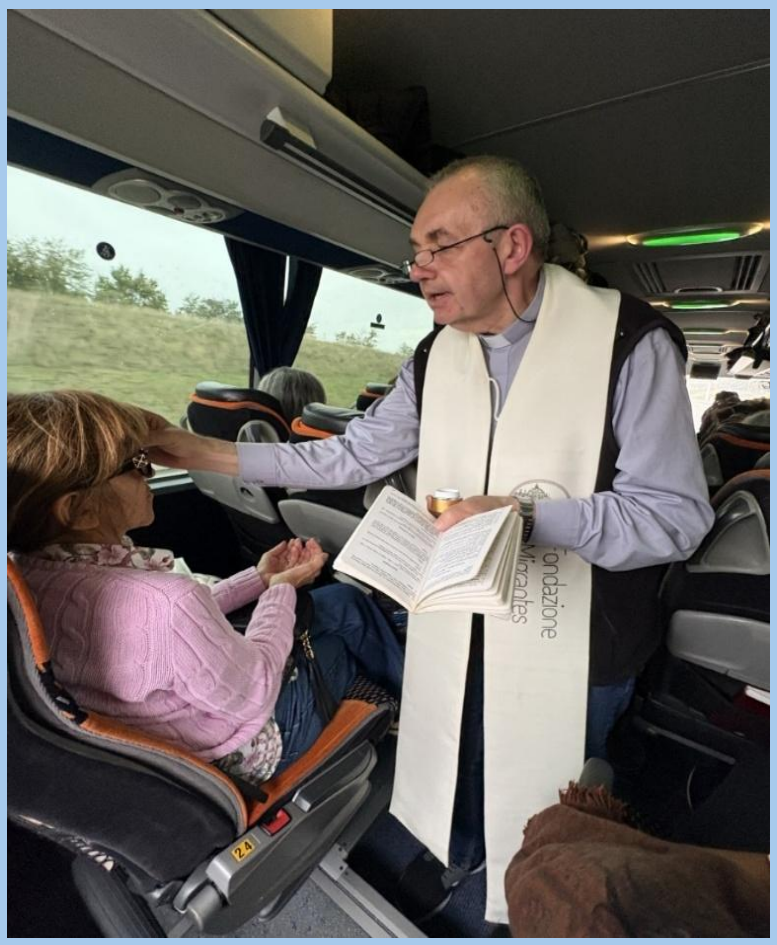
Don Patryk: «Alle 11.45 di domenica, con Luana, siamo andati a pregare il Rosario in Grotta. Sulla sinistra, davanti alla Madonna, c'era un religioso francese, si capiva dall'accento, che era in videochiamata con un malato grave, un certo Robbie, che stava morendo, in fase terminale.

E lui lo ha collegato con la Grotta, lo ha collegato con la Madonna. Questo mi ha fatto capire, anche se ho 64 anni, che non bisogna mai giudicare dalle apparenze».

Palmina Mideo: «Anche per me è stata una bella esperienza. Per noi non è facile, perché abbiamo persone diverse, ma con Don Patryk va sempre tutto bene. Questo pellegrinaggio è andato bene, non abbiamo avuto nessun imprevisto e questa è la cosa migliore che possa succedere».

Salvatore Mideo: «La prima volta sono stato a Lourdes per volere di mia moglie con la Missione di Bülach e già quella volta sono stato colpito dalla sofferenza dei malati ed è qui che ho detto: io sono fortunato, cosa devo chiedere alla Madonna?! Questa volta sono stato colpito da questo pellegrinaggio soprattutto perché non mi sono mai bagnato così tanto!».

All'ora nona del 19 ottobre, sul rintocco delle 15.00 in punto, istante sacro e straziante in cui, come **Don Patryk** rammentò con commossa gravità, il Redentore esalò lo spirito sulla Croce per la salvezza del mondo; il nostro sacerdote, fattosi dispensatore di grazia, ci elargì il dono inestimabile del Sacramento dell'Unzione degli Infermi: balsamo di conforto per membra affrante, presidio di salvezza per anime provate, misteriosa e sublime redenzione della umana sofferenza trasfigurata in Cristo.



Subito dopo, a rendere ancor più mellifluo quel momento di grazia, intervenne il buon **Angelo Cioffi**. Con animo largo e cuore genuinamente caritatevole, quale si addice agli uomini di fede operosa, volle offrire a tutti della cioccolata, gesto in apparenza semplice ma intriso di quella bontà pudica e spontanea che non cerca plauso. La dolce elargizione fu poi distribuita lungo la navata del bus da **Salvatore Mideo**, valido autista del mezzo di locomozione coadiuvato dal solerte **Mario**, che con tratto affabile e cortesia esemplare, per l'intero pellegrinaggio seppero distinguersi, quale presenza fraterna, solerte e discreta, prodighi verso ciascuno di vigile e delicata cura.



Infine, **Don Patryk** impartì la solenne benedizione sopra i sacri pegni di devozione, rosari, immagini e ricordi recati da ognuno quale sigillo di grazia.



IV. NOTA ULTIMA – MEMORIA DEL SECONDO RITORNO

A Lourdes, ogni ritorno dischiude un'anima diversa.

Chi, come me, verga queste righe e ne ha fissato con l'obiettivo la fiamma vacillante e i volti in preghiera, aveva già varcato una prima volta la soglia di Massabielle, serbando di quella visita iniziale il ricordo di una devozione ancora acerba, di uno stupore pio che sostava pudico sull'orlo, senza osare l'ingresso più intimo.

Ora, questo secondo pellegrinare si è rivelato ben altro itinerario interiore: non più semplice sosta, ma discesa nelle profondità dell'anima, ove non siamo noi a misurare il Mistero, ma è il Mistero a misurare noi. Ciò che un tempo era parso soltanto pietra e bianca effigie, si è aperto come seno materno di misericordia, cavità benedetta non scavata da mano d'uomo, ma incisa dal pianto secolare e dal ginocchio perseverante di folle supplici, nonché levigata dal tocco inesausto di invocazioni, lacrime e mani protese, quanto fatta tersa e splendente dalla preghiera dei secoli.

Qui si compie il rovesciamento che solo Lourdes sa operare: al primo incontro, l'occhio umano cerca, scruta, indaga; al secondo è esso stesso cercato, raggiunto, chiamato per nome da Colei che, nella Sua maestà umile e luminosa, regna sul cavo di roccia come Regina discreta. Non più spettatori, ma anime attese, riconosciute, accolte.

Per tale ragione, lo sguardo fotografico non ha inteso limitarsi a mera cronaca visiva, ma farsi umile araldo dell'Ineffabile che si manifesta: l'ascesa del 17 ottobre, aspra sotto la sferza di pioggia e vento, con i cappucci grondanti e le corone strette al petto a guisa di àncora; la teoria di luci nella notte, fiume di fiamme che l'acqua non poté spegnere, litania ardente a squarciare le tenebre; l'assemblea delle genti nell'aula ipogea immensa, ove la cattolicità si è fatta unanime canto, unico pane, cuore dilatato sino agli estremi confini.

Da Kloten non si è dunque riportato meramente un fascio di fotografie, ma quella serenità povera e felice, testimoniata da Mariella, che non è assenza di tribolazione, bensì pienezza di grazia; non già cancellazione del pianto, ma sua trasfigurazione in Luce.

Questo dono, maturato nel silenzio orante di un secondo ritorno, sia ora affidato a queste mie pagine vergate con trepida riconoscenza, affinché possa farsi riflesso, memoria e condivisione per tutti.

Laura Scianò